

GIOVANNI SANTI

I SEGNI DELL'ABBANDONO

sul recupero di chiese urbane tra
P i s a - L u c c a - L i v o r n o



Edizioni ETS

¹Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. ²Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, ³se davvero avete gustato che buono è il Signore. ⁴Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. ⁶Si legge infatti nella Scrittura:

*Ecco, io pongo in Sion
una pietra d'angolo, scelta, preziosa,
e chi crede in essa non resterà deluso.*

⁷Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono
la pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata pietra d'angolo

⁸e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati.

(Dalla prima lettera di Pietro 2, 1-8)

PRESENTAZIONE

La presentazione di un libro costituisce molte volte un lavoro impegnativo che va oltre l'autore, creando un rapporto stretto con il lettore, inoltre, sintetizzare una tematica così complessa ed articolata come quella delle chiese abbandonate, per cercare di capirne le strategie per un possibile recupero, diviene un compito ancor più laborioso. Quando l'amico Giovanni Santi, nel mese di Marzo, periodo a me caro, mi chiese di presentare questo interessante e complesso lavoro, che per le specificità trattate è da ritenersi originale, colsi che nella sintesi, difficile per una tale ricerca, poteva racchiudersi il metodo per mostrare, in un volume, un tema non sufficientemente conosciuto anche se visibile agli occhi di tutti. Riuscire a sensibilizzare le più ampie platee potrebbe perciò dar vigore all'inizio di un percorso che, anche se non finalizzato ad un concreto recupero, potrebbe avviare a momenti partecipativi per valutare tale problematica.

Il patrimonio edilizio costituito dai luoghi di culto in Italia è di inestimabile valore e la Toscana, regione detentrica di innumerevoli capolavori, ne è sicuramente un valido esempio. Nonostante ciò, tralasciando il significativo progetto sostenuto dalla Regione sulla conoscenza dei "Luoghi della Fede", finalizzato alla valorizzazione del patrimonio storico-religioso, e le numerose opere e ricerche condotte da studiosi in ambito specificatamente storico, mancava una indagine scientifica che, partendo dalle origini di un edificio, ne affrontasse anche le cause dell'abbandono, e lo stato di degrado, cercando di stabilire un metodo rigoroso per definire le possibilità di recupero e trasformazione. Quest'ultima è di difficile definizione vista la complessità degli edifici, opere architettoniche di grande valore, talvolta finemente decorate anche da pregiati materiali, contenenti spesso ancora tesori di inestimabile valore artistico come tele, altari e statue.

Le difficoltà per una trasformazione, come è facilmente immaginabile, non si limitano solamente alla complessità dell'opera architettonica, ma devono confrontarsi con le problematiche legate al possesso del bene, se di enti pubblici, istituzioni ecclesiastiche o privati. Inoltre devono dialogare con l'aspetto normativo, da quello legato al Codice di Diritto Canonico, con la definizione di un futuro uso *profano non indecoroso*, a quello vincolistico legato alla rigida normativa vigente che talvolta *imprigiona* il bene allontanando possibili soggetti interessati al recupero. Inquadrando poi tale tema nel periodo storico attuale, emergono pure insostenibili, ma necessarie risorse economiche per avviare sia i progetti di recupero quanto per garantirne la manutenzione futura.

La complessità della tematica è strettamente legata all'importanza di tali beni che va ben oltre il significato architettonico divenendo espressione concreta delle speranze e della fede delle genti. In quest'ottica il manufatto diviene opera di particolare rilevanza in quanto contenitore di valori che vanno dal profondo credo religioso, che rappresenta le ragioni del costruito, al fabbricato che ne è la concretizzazione, il tramite. In tale ambito, la conoscenza diviene strumento operativo di progetto, un sapere che va oltre il manufatto, in grado di far emergere le parti celate, i significati nascosti all'occhio comune ma che invece sono elementi portanti dell'architettura ecclesiastica, che trovano fondamento nelle ragioni della fede di cui la tecnica ne è lo strumento principale di concretizzazione nel modello edilizio. Entrando in questi edifici, nonostante lo stato di abbandono, è tutt'oggi possibile percepire ed immaginare il percorso storico costruttivo, quanto religioso, in taluni casi si intravedono ancora i segni delle candele accese dai fedeli nei muri ingrigiti dal fumo. Segni di una fede che fu, segni di una architettura passata che silenziosamente, ma inesorabilmente, si sta dissolvendo nell'oblio della dimenticanza.

In tale quadro, il lavoro di Giovanni Santi, molto attentamente, ha messo nella giusta evidenza il rapporto tra contenitore edilizio e contenuto, attraverso un lavoro di ricerca durato diversi anni sviluppato nei diversi archivi, e verificato direttamente sul campo attraverso l'analisi e la lettura critica di diverse chiese urbane.

In tale ambito, questo volume offre una linea programmatica finalizzata non solo al recupero degli edifici di culto abbandonati, ma anche a far riscoprire un importante patrimonio ai tanti sconosciuto. I segni dell'abbandono sono i segni della dimenticanza, ma nello stesso tempo sono segnali particolarmente luminosi per gli occhi di chi li sa vedere.

giorgio croatto